

Prospettive presenti e future delle scuole paritarie di ispirazione cristiana

Siracusa, 7/8 novembre 2014

Grazie per l'invito, che ben volentieri ho accolto sia come Segretario nazionale della FISM, sia per i rapporti che mi legano agli amici della FISM provinciale di Siracusa.

E' doveroso un affettuoso ricordo del dott. Salvatore Gallo, Presidente onorario della FISM di Siracusa ed un ringraziamento vivissimo di tutta la Federazione, per la competente e appassionata dedizione, che nel novembre 2010 ci ha lasciato. Il dott. Gallo ha diretto con impegno e professionalità la realtà provinciale per tanti anni. Inoltre è stato membro del Consiglio nazionale FISM dal 1978 al 2009.

La celebrazione dei 40 anni di fondazione della FISM di Siracusa mi offre l'opportunità di focalizzare alcune considerazioni, tra le molte che meriterebbero attenzione, privilegiando il significato della ricorrenza.

La FISM in questi anni ha operato nella attuazione di due grandi linee di impegno: l'elevazione del livello di qualità delle "nostre" scuole sul versante pedagogico, educativo e didattico, nonché su quello gestionale; il compimento di passi concreti sulla via dell'effettiva parità scolastica. Ma non solo. Ha contribuito, in questa realtà, a delineare nuove prospettive, con l'imperativo di richiamare la centralità dell'alunno, di dare respiro all'educazione e alla scuola, nonché a riflettere su come affrontare le sfide che si profilano, con percorsi progettuali ed operatività.

Quarant'anni, perché celebrarli?

Tempo dedicato alla riflessione, abbozzo di bilancio che spinga ad ulteriori obiettivi da perseguire, un incontro tra persone che hanno lavorato insieme accomunate da sollecitanti idealità, un'occasione per ringraziare ripercorrendo i sentieri delle iniziative realizzate: tutto questo, e senza dubbio altro ancora significa il ricordo di questa scuola, nata per volontà di servizio.

Tra l'altro sono proprio gli appuntamenti e gli anniversari come questi che portano a sospendere la riservatezza delle scuole FISM, dando notizia di sé, del lavoro svolto, dei progetti portati a compimento, di quelli che sorreggono le prospettive dell'avvenire, unitamente ai numeri, che ne sostanziano la presenza, anche in termini di alunni, insegnanti, generazioni che si sono succedute nella frequenza delle nostre scuole.

Sono proprio le realtà come la vostra, cioè espressione della comunità locale, volute e sentite come proprie dalla stessa comunità locale che hanno contribuito a rendere ed a far riconoscere la FISM, nel suo complesso, quale autorevole interlocutrice con le scuole per le iniziative e gli interventi di sostegno alle istituzioni scolastiche infantili, e di quanti vi operano, nonché per la custodia delle dimensioni ideali per assicurare un futuro alle stesse istituzioni.

E' questa, altresì, un'occasione importante per sottolineare un aspetto assai significativo che attiene alla rete di scuole dell'infanzia (i vecchi "asili", a partire da quelli ultra centenari) promosse per iniziativa di comunità religiose e civili, per la passione educativa di congregazioni, genitori e sacerdoti, perché è in questa storia che nasce ed opera la FISM perseguendo, aggiornato, un impegno civile ed ecclesiale, culturale e politico, "popolare", nel significato più pieno e antiretorico del termine. Mi riferisco alla necessità del raccordo e del coordinamento tra le "nostre" scuole per un servizio educativo ancor più puntuale; per l'incontro di ricchezze diversamente destinate all'isolamento e, quindi, all'usura; per la messa a punto di progetti finalizzati alla migliore utilizzazione delle competenze onde affrontare in modo sempre più puntuale problemi educativi, amministrativi, economici, giuridici, politici, in un quadro che oggettivamente è, via via, divenuto più complesso. La coscienza delle necessità di coordinarsi, in una Federazione, la decisione di "partire", la volontà di non tornare sui propri passi sono maturati grazie alla preveggenza di chi in tempi più lontani si è reso conto che non era più sufficiente occuparsi bene della propria scuola. Tra l'altro, va ricordato ed evidenziato che le nostre scuole e la FISM, non sono nate contro, o per la difesa dell'esistente, ma dalla consapevolezza dell'esigenza di una arricchente valorizzazione di esperienze che già, da lungo tempo, esistevano, per sostenere una scuola dell'infanzia ben fatta, capace di essere migliore.

Prospettive

Ogni volta che si celebra un anniversario, poiché l'intenzione è quella di continuare un servizio, ineludibile è la domanda: "Quale la prospettiva di lavoro ci attende?". Traduciamola meglio. "Quale scuola immaginiamo per il prossimo futuro?". "Quali i programmi e le linee di azione?". Porsi precisi quesiti, cercare di dare risposta alle domande, non conformarci passivamente ai crescenti processi di omologazione, anche nella scuola, rappresenta il modo per alzare lo sguardo oltre le contingenze dei mutamenti pur rilevanti in corso.

So di affermare una cosa assai impegnativa, ma dobbiamo tenere il futuro delle nostre scuole, per quanto umanamente possibile, nelle nostre mani, immaginandolo, preparandolo e costruendolo sin da ora. Non c'è infatti miopia più pericolosa di quella di aspettare il domani pensando che altro non riuscirà ad essere se non la replica di ciò che si è realizzato e di ciò che si è nel presente. Nei prossimi anni la realtà della FISM di Siracusa sarà significativa non soltanto perché lo è già ora; ma se da adesso, come ha fatto in questi 40 anni, si attrezza a saper positivamente corrispondere a quanto le sarà richiesto, soprattutto a livello qualitativo con una visione progettuale, che sa cogliere anche le sfide più impegnative come opportunità.

La FISM

Il complesso delle scuole FISM costituisce un sistema unitario, con una storia e problematiche comuni, un progetto educativo cristianamente ispirato, una natura sociale e giuridica simile, ossia senza fini di lucro e con carattere popolare. Un insieme di scuole pedagogicamente e culturalmente ben visibile all'interno del sistema nazionale di istruzione, come sancito dalla Legge 62/2000, articolato in scuole autonome aventi una pluralità di tipologie gestionali, con pari diritti e pari doveri, il che comporta ovviamente anche la previsione di pari finanziamenti.

Le scuole FISM da sempre sono consapevoli che la scuola è un'istituzione con precise finalità, i cui protagonisti non sono semplici utenti, ma protagonisti e profondamente coinvolti nella sua vita. Più precisamente, le scuole FISM si propongono come comunità educanti dove gestori, docenti, genitori sono compartecipi, ovviamente con ruoli distinti, di un chiaro progetto educativo al servizio delle bambine e dei bambini. Pertanto, le "nostre" scuole si caratterizzano per l'originalità del progetto e dell'offerta formativa che assegnano il primato all'educando, quale fondamento (rivista nazionale "Prima i bambini"). Anche nel recente Congresso nazionale, dello scorso giugno 2014, è stato ribadito l'impegno e la qualità del nostro agire come Federazione.

Ancora, le scuole FISM sono e vogliono continuare ad essere scuole con un'identità dichiarata, ma rivolte a tutti. Esse, proprio per questo, costituiscono un bene comune da tutelare, per non disperdere un patrimonio culturale e pedagogico che è parte integrante della cultura e della storia del nostro Paese e lo è assai significativamente anche a Siracusa. Non è certo un caso o un aspetto di poco conto che esse abbiano alle spalle un percorso lungo, una storia cui attingere per orientarci oggi e domani in modo coerente ed organico col tratto di strada compiuto.

Proprio con la consapevolezza - che i decenni trascorsi, ricchi di cambiamenti, hanno confermato - ovvero come sia sempre entusiasmante la sfida di promuovere la crescita in umanità (un aspetto, questo, al quale ai vari livelli la Federazione si è dedicata con particolare impegno per raccogliere i fili del recente passato e per tessere ancor più consapevolmente la trama del prossimo avvenire), la FISM ha promosso un'intensa azione culturale e pedagogica che parte dal primato dell'educazione, per la correlazione strettissima che esiste tra l'educazione e le istituzioni che la veicolano. Infatti, se è crescente l'influenza della realtà dell'extrascuola (media compresi), restano fondamentali, per la crescita del bambino, il ruolo e la funzione esercitati dalla famiglia e dalla scuola. E, nell'educazione del bambino, l'esperienza della scuola dell'infanzia assume un significato particolare in ordine all'interiorizzazione di valori, all'orientamento di vita, alla formazione della coscienza, oltre che all'ampliamento degli orizzonti culturali ed allo sviluppo di abilità e di competenze.

Purtroppo, le cronache sono tutt'altro che avare di avvenimenti attestanti come i bambini siano le prime vittime non solo delle guerre, ma pure con la riduzione dell'infanzia a soggetto consumistico, al pari dell'adulto. Un segnale manifesto e inquietante che mostra la tracimazione di quel modello consumista-funzionalista che ha come conseguenza lo svilimento della dignità della persona e che aggrava quell'emergenza educativa - richiamata e riproposta da molti ed in particolare dall'Episcopato italiano, che l'ha collocata al centro degli Orientamenti pastorali del decennio 2010-2020 - che interpella tutte le istituzioni e che richiede - quale risposta - un'educazione integrale, che indichi alle bambine e ai bambini perché e come il bene dia pienezza alla loro esistenza, in una visione globale del senso della vita e della storia.

La qualità

La scelta di qualità educativa alta, da parte della Federazione in questi anni, si è tradotta in uno straordinario impegno a tutti i livelli. A tale riguardo mi pare questa sede idonea per risottolineare che le nostre scuole non hanno difficoltà né timori a misurarsi con gli indicatori di qualità, che oggi non riprendo, essendo stati oggetto di approfondimenti specifici e di proposte, da parte della nostra Federazione, adottando, quale criterio di scelta e valutazione, il bambino, per il bambino, secondo il bambino: un'espressione chiara pedagogicamente e insuperata nel definire il proprium della scuola dell'infanzia.

Con riferimento alla qualità abbiamo, a suo tempo, con il Centro Studi Scuola Cattolica, elaborato un Manuale apposito, esito di sperimentazione applicata seriamente, cui è seguita una approfondita attività di monitoraggio; mentre nel Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica la FISM ha partecipato alla stesura di orientamenti operativi relativi alla corresponsabilità educativa dei genitori, all'essere insegnanti di scuola cattolica e al rapporto scuola cattolica e IRC, partendo da documenti, sulle medesime questioni, messi a punto dal nostro Consiglio Nazionale.

Non a caso, con circolare n.30/08 del 9 settembre 2008, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione – Direzione generale per il personale scolastico, con proprio Decreto del 28.08.2008, ha incluso la FISM nell'elenco dei “Soggetti accreditati/qualificati per la formazione del personale della scuola”, ai sensi della Direttiva Ministeriale n. 90 del 01.12.2003 in attuazione del D.M. n. 177/2000.

In conseguenza di ciò, le nostre Federazioni regionali e provinciali, in quanto reti stabili e consolidate di scuole, nonché articolazioni territoriali della stessa Federazione nazionale, sono organismi idonei a programmare e ad organizzare attività di formazione rivolte al personale docente e non docente delle scuole operanti nell'ambito del “Sistema nazionale di istruzione”, a condizione che la Federazione nazionale garantisca in ordine alla qualità delle iniziative stesse e al possesso dei requisiti richiesti dal citato D.M. 177/2000.

Ancora, la FISM nazionale dal 2007 ha acquisito e mantiene la Certificazione ISO 9001.

Su altro versante, l'adesione delle scuole a Fond.E.R. (e non solo), consente di ricorrere ad importanti opportunità di finanziamento per l'ulteriore aggiornamento e qualificazione del nostro personale, al quale va tutta la nostra gratitudine e riconoscenza per le capacità, la dedizione, la professionalità che quotidianamente mette in campo, con autentica passione educativa.

Infine, sempre sul versante qualità, si è mantenuta ampia la disponibilità della FISM – partendo dalle buone pratiche e dalle significative esperienze didattiche maturate nelle scuole – a collaborare con le maggiori emittenti televisive pubbliche e private (difficoltà economiche non hanno, però, poi consentito di concretizzare molti progetti).

Accanto alla prosecuzione dell'attività di formazione in servizio, relativa al personale docente, ai coordinatori ed alla determinazione di individuare nuove formule professionalizzanti, va sempre fortemente incentivata la formazione “tecnica“ degli amministratori delle scuole, in modo organico, mirato e continuo, prevedendo anche

percorsi modulari rivolti specificamente agli attuali e futuri presidenti e/o legali rappresentanti, per le responsabilità dirette ed indirette dei medesimi, che non sono solo di carattere amministrativo-contabile-fiscale. A tale riguardo, vanno ulteriormente potenziate le nostre commissioni tecniche, ai fini di continuare a fornire informazioni immediate, puntuali ed uniformi, nonché suggerimenti di attuazione operativa su varie questioni (il Manuale HACCP è un opportuno riferimento, come lo è il Manuale per la gestione delle scuole FISM, edito quest'anno).

Così come pure va reso decisamente operativo lo strumento costituito del Centro Servizi Nazionale; l'utilizzo quotidiano – da parte delle scuole - della parte loro riservata sul sito web della FISM nazionale ([ww.fism.net](http://www.fism.net)), completata dal servizio di risposta ai quesiti attivato con nuova formula.

Contestualmente sempre più tutte le FISM provinciali debbono disporre delle risorse necessarie – umane (da potenziare ricercando nuove, qualificate disponibilità anche tra gli aderenti ad associazioni operanti sul territorio) ed economiche (ad esempio attraverso gemellaggi) – per far fronte alle richieste che emergono a livello territoriale, pure ricorrendo al reperimento di maggiori entrate da enti e fondazioni, ed attraverso l'adesione a progetti e bandi.

Un'esigenza, questa, che è diventata sempre più impellente, via via incrementata dalla crescente burocratizzazione dello Stato e delle sue presenze territoriali nei confronti delle scuole, con richieste non di rado assai diverse non solo tra regione e regione, ma all'interno della singola provincia, per cui va, con decisione, richiesta una reale semplificazione degli adempimenti per le scuole.

Del resto investire nella formazione del proprio personale è la migliore forma per capitalizzare, per garantire il successo educativo ai propri alunni, per assicurarsi la fiducia di famiglie e Istituzioni.

Va, altresì, ricordato che il volontariato è elemento distintivo delle scuole FISM. Proprio per questo, per un'ulteriore valorizzazione vanno calendarizzati interventi formativi rivolti a questa preziosa presenza.

E' evidente che una parte del futuro delle nostre scuole è strettamente legata ad un ulteriore innalzamento del livello di competenza - coerente con il progetto educativo ed il piano dell'offerta formativa - di tutte le componenti la comunità educante.

Il criterio che, con determinazione, dobbiamo assumere, allorché parliamo di risorse, è quello dell'investimento, della proiezione dell'oggi sul domani, non del solo risparmio immediato.

Contributi alle paritarie: situazione non più sostenibile

Ovviamente, come Segretario nazionale, non posso esimermi dal fare un cenno alle questioni relative ai contributi alle scuole da parte dello Stato (rinvio ed ad altra occasione l'approfondimento sui rapporti con Regioni ed Enti locali per ovvi motivi di tempo).

La situazione delle scuole paritarie no profit – a partire dalle scuole FISM che costituiscono il 77% della scuola dell'infanzia paritaria (la scuola dell'infanzia è il 72% del totale delle scuole paritarie) e il 56% sempre del totale della scuola paritaria sta diventando, oggettivamente, non più sostenibile sia per chi le gestisce, sia per le famiglie che vi iscrivono i propri figli. Le difficoltà che comportano riduzione di sezioni e chiusura di scuole sono reali e consistenti.

La FISM ha svolto e continua l'azione di sensibilizzazione, a diversi livelli, per sbloccare urgentissimamente i fondi e velocizzare la loro erogazione.

Ancora, il bilancio triennale dello Stato deve finalmente prevedere l'intero ammontare da destinare alle scuole paritarie disponibile per cassa non continuamente decurtato da leggi e leggine, ad evitare le vicende "taglia/cuci" degli ultimi anni, in cui il "cuci" è sempre meno del "taglia". Lo stanziamento va, altresì, aggiornato, perché dal 2001 non solo non è stato incrementato (neppure con riferimento al puro indice di inflazione), ma è diminuito. Nel 2001 era, infatti, di 539 milioni (2014 oggi è di 274= -65 milioni!), con un potere di acquisto ben superiore all'attuale. Nel frattempo, i costi fissi delle scuole sono significativamente aumentati.

E', altresì, non più rinviabile la riappostazione dei fondi statali per le scuole paritarie in capitoli MIUR distinti, ovvero uno per le scuole dell'infanzia; uno per le scuole primarie; uno per le scuole secondarie, ad evitare quello che oggi è già più di un rischio di "guerra tra poveri".

Le scuole dell'infanzia paritarie FISM e comunali sono infatti quelle maggiormente in difficoltà: tuttora scolarizzano circa il 44% della popolazione in età, in particolare nei centri più piccoli, mentre, dal 2000 al 2012, hanno subito una riduzione dei contributi statali da circa 380milioni di euro a 290milioni di euro, pur essendo aumentate nel numero, nelle sezioni e negli alunni scolarizzati (660mila).

Tutto ciò sta avvenendo mentre crescono le difficoltà di bilancio degli enti locali e la situazione, a livello socio-economico, non consente di caricare sulle famiglie aggravii di retta.

E' doveroso ribadire che se le scuole dell'infanzia paritarie saranno costrette a cessare il loro servizio, per la sola spesa corrente a carico dello Stato – per non dimezzare il

servizio sul territorio nazionale – si dovranno reperire non meno di 4miliardi di euro all'anno, cui andranno aggiunti gli investimenti necessari per gli edifici e gli altri oneri a carico degli enti locali per mense e trasporti...

Come non domandarsi a chi giovi tutto questo? Il sistema Italia – ancor più - in questa congiuntura economica - può permettersi di sostenere - il peso della chiusura della scuole paritarie? Per non parlare delle questioni più rilevanti, ovvero l'interesse di tutto il Paese per una scuola di qualità alta.

Non a caso nelle scorse settimane il Ministro MIUR, Professoressa Maria Chiara Carrozza, ha dichiarato che le scuole paritarie danno al Paese assai più di quanto ricevono.

Lo stesso Parlamento europeo con ben due Risoluzioni, una del 1984 e l'altra del 2012, ha richiamato gli Stati membri perché non praticino discriminazioni nei suoi confronti: *diritto alla libertà di insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti statali corrispondenti, senza discriminazione nei confronti dei gestori, dei genitori, degli alunni e del personale" (Parlamento europeo, Risoluzione 14 marzo 1984, art.9).*

Pertanto, che la scuola paritaria possa beneficiare anch'essa, al pari di quella statale, di quegli interventi di sostegno predisposti in questo disegno di legge, non è certamente una richiesta di privilegi, ma della semplice attuazione della Legge 62/2000 che ha pienamente legittimato il suo servizio pubblico e il suo finanziamento pubblico, e ha conformato il sistema scolastico nazionale a quello di quasi tutti i Paesi europei, dove, però, le discriminazioni economiche tra scuole statali e paritarie non sussistono (si pensi all'Olanda, al Belgio, al Lussemburgo, alla Svezia, alla Norvegia, ecc.) o, se esistono, lo sono solo marginalmente e per alcune voci di spesa, contrariamente a quanto avviene in Italia nei confronti di oltre un milione di bambini e di ragazzi.

Se le scuole paritarie sono costrette ad interrompere il loro servizio, interi territori vengono sguarniti di un importante avamposto educativo, di aggregazione e promozione umana e sociale, di una presenza rappresentativa di una grande tradizione pedagogica. E' nell'interesse generale interrompere questo declino, che

non riguarda solo la singola scuola paritaria in quanto tale, ma l'intero nostro Paese?

Ancora, è evidente che il sostegno economico è elemento irrinunciabile della parità. L'inserimento delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione, in forza del servizio pubblico svolto, deve comportare l'equità nell'accesso al sistema, senza condizionamenti economici non solo per gli alunni, ma anche per il personale docente. Un profilo, questo secondo, troppo trascurato, talché i modesti interventi finanziari dello Stato o delle Regioni per le scuole paritarie vengono ancora visti da troppi come sottrazione di risorse da destinare alle scuole statali.

Eppure è fin troppo ovvio che ogni scuola ha costi "fissi", tra i quali quello per le retribuzioni rappresenta la parte più consistente. Fino a quando tali costi non saranno assunti dalla Repubblica (Stato, regioni, comuni nel loro complesso) non si avrà equità nell'accesso al sistema nazionale di istruzione consentendo, così, solo a chi può sul piano economico la possibilità di poter scegliere la scuola, e non a tutti.

L'obiettivo, dunque, era e resta un finanziamento adeguato alle scuole paritarie (ovviamente finalizzato e da rendicontare), in modo da non comportare per gli utenti costi diversi da quelli previsti per la frequenza delle scuole statali.

La FISM, pertanto, chiede che, in nome dell'educazione, anche il nostro Paese compia finalmente il passo che lo collochi, anche per il suo sistema scolastico, a tutti gli effetti nell'Unione Europea, che è il "nuovo" territorio civile di riferimento.